

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

14 NOVEMBRE 2014

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO I N.23

BRODOLINI, GIUGNI, BIAGI

STATUTO DEI LAVORATORI E MERCATO DEL LAVORO

di **Vincenzo Papadia**

La storia, secondo Benedetto Croce, dovrebbe essere maestra di vita. Egli aveva chiari i destini d'Italia e d'Europa nel mondo, quando scrisse "la storia come pensiero e come azione". Talché, noi meridionali, quasi come per un'offesa, veniamo definiti storicisti, senza contare che non esiste pensatore tedesco e di al di là della nostra Alpe, che non si sia abbeverato alla Scienza Nuova di Gian Battista Vico (uno fra tanti E. Kant, con la sua Critica della ragion pura e della regione dialettica, "per taluni passi pare addirittura un plagio").

Peraltro, se la storia è l'insieme dei fatti veramente accaduti e documentati, anche i resoconti del Parlamento italiano non possono mentire, per fare un favore a quei mass media, diffusori di non verità, impertinenti ed incontinenti, che violano la lettera e lo spirito dei giudicati giurisprudenziali della Corte di legittimità. Non flatus vocis sed littera est!

Oggi si fa un gran parlare di jobs act e si dimentica che Marco Biagi (Bologna, 24 novembre 1950 - Bologna, 19 marzo 2002) è stato un giuslavorista italiano, socialista. Docente di diritto del lavoro in diverse università italiane, a partire dagli anni novanta, ha avuto numerosi incarichi governativi come consulente e consigliere di diversi ministeri del Governo Italiano. Il 19 marzo 2002, durante il II Governo Berlusconi, con Ministro del Lavoro Maroni, venne assassinato da un commando di terroristi appartenenti alle Nuove Brigate

Rosse. Egli pagò con la vita il suo dinamismo legislativo di riforma del mercato del lavoro, che portò ad aumentare 1 milione di posti di lavoro produttivi. Quelle leggi (Legge 30/2993 e d.lgs.276/2003) subirono una dura opposizione dell'allora P.D.S. in Parlamento.

Ma la storia è vecchia e si ripete come i cicli storici di G.B. Vico. Infatti, già era accaduto in passato che l'allora P.C.I. facesse una dura opposizione, in Parlamento ed alla fine si astenesse nell'ultima lettura, sulla legge 300 del 1970 (Lo statuto dei lavoratori). Quella legge è rubricata "Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento". Si tratta di ben 41 articoli che portarono all'attuazione dei principi fondamentali della costituzione italiana e non si trattava solo dell'art.18 rubricato "Reintegrazione nel posto di lavoro", che, peraltro, a fronte d'una giusta tutela, nel tempo per gli allora Pretori d'assalto (poi Giudici del lavoro) diventò un grimaldello contro i Datori di Lavoro, che ad ogni pié sospinto acceleravano sulla attività antisindacale di cui all'art 28 di tipo penalistico, procurando grandi difficoltà alle imprese, per colpa degli approfittatori.

Tuttavia, nessuno può dimenticare che il 15 maggio 1970, come scrisse il titolo del quotidiano socialista, l'Avanti! "La Costituzione entra in fabbrica", si realizzano quei principi di libertà e dignità, che attribuiscono al dipendente, sul luogo di lavoro, il ruolo di soggetto di diritti, non di oggetto (spesso in modo umiliante) delle decisioni altrui. E' approvato lo Statuto dei lavoratori, che porta formalmente la firma di un ministro democristiano del Lavoro, Carlo Donat Cattin, ma che costituisce il coronamento dello sforzo estremo di un ministro socialista, che aveva presentato il disegno di legge, Giacomo Brodolini.

Proprio questo dirigente socialista infatti, che aveva introdotto una svolta profonda nelle politiche del lavoro, dopo aver riformato il sistema delle pensioni, con la Legge 30 aprile 1969, n. 153, intitolata "Revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale", con la collaborazione di uno staff di esperti guidato dal Prof. Gino Giugni, socialista e ordinario di

diritto del lavoro presso l'Università di Bari, che aveva fatto della liberalizzazione e modernizzazione delle relazioni industriali il suo obiettivo.

Purtroppo Brodolini morì, minato da un male incurabile, ma consegnò alla storia il frutto del suo lavoro; una legislazione, che dopo 45 anni abbisogna di qualche ritocco, ma non nei suoi elementi essenziali della tutela della dignità e dell'integrità fisica e della personalità dei lavoratori (anti mobbing, anti stalking, anti burning out, ecc.). Senza lo Statuto di Brodolini e Giugni il codice penale non si sarebbe arricchito di tante figure tipiche di reato a favore delle donne lavoratrici italiane e non avremmo oggi il d.lgs. N.81 del 2008 (ricognitore di tutte le norme a testo unico) per la sicurezza sul lavoro e sui cantieri di lavoro.

Ma oggi si torna a danzare. Il Governo Renzi, con una intesa di massima del Patto del Nazareno con Berlusconi, cerca di riformare il mercato del lavoro per renderlo attuale alla situazione oggettiva e soggettiva degli anni della telematica e dell'informatica e della globalizzazione dei mercati di merci e di uomini. Ma anche lui è avversato dai soliti vetero comunisti, che gli e la vogliono far pagare, per aver egli dissentito nei confronti della Manifestazione della CGIL del 25 ottobre 2014 a Roma, che contestava in radice la legittimità del Governo e della sua politica legislativa, in materia di mercato del lavoro, nonostante che egli avesse aperto un pochino, nella sua Direzione dei P.D., tanto da indignare Sacconi, che è relatore del disegno di legge e far dire a Brunetta e Romano, che così, come rischia di essere peggiorato il jobs act, non può trovare il consenso dei Gruppi Parlamentari di Forza Italia.

Come è strana la vita, i vetero comunisti oggi, facendo una azione di contrasto e di mera opposizione a Renzi, ripetono il contrasto alla modernizzazione del Paese; non votarono a favore dello Statuto dei Lavoratori, che, senza Socialisti, Liberali e Democristiani, non avrebbe mai visto la luce ed ora fanno finta di essere i paladini di quella legge, che in alcuni punti, in vero assai minimi, va ritoccata in melius, tenendo conto di tutta l'acqua, che è passata sotto i ponti della storia. La storia resta per tutti maestra di vita, ma mai per i vetero comunisti.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio